

Celestine è una topina che sogna di fare la pittrice; Ernest, invece, è un orso affamato amante della musica. Inizialmente i due non si conoscono, è normale. La piccola roditrice vive nel Mondo di sotto, quello dei topi, mentre Ernest scorrazza per il Mondo di sopra, dove abitano gli orsi. I due mondi non si frequentano. È così da sempre. Ecco che però un giorno accade l'imprevisto. Da un bidone della spazzatura Ernest pesca Celestine, imbucatasi fra i plantigradi in cerca di dentini. Questo è il primo incontro dal quale la piuma poetica di Daniel Pennac darà vita a un romanzo fantastico sostenuto dalle fresche e delicate raffigurazioni di Gabrielle Vincent. Ernest e Celestine (Feltrinelli, 2013) nasce infatti come rielaborazione testuale delle prodezze artistiche dell'illustratrice, amica di Pennac scomparsa nel 2000 e creatrice

della fortunata serie di albi illustrati che prende il nome dai due protagonisti. La rielaborazione di Pennac, dedicata alla memoria dell'amica, ci racconta della nascita e dello sviluppo di un'amicizia controtendenza che mette in crisi quella frontiera fisica e morale che separa il Mondo di sotto da quello di sopra. Per evitare di essere divorata, Celestine convince l'orso ad abbuffarsi nel negozio del Re dei dolci. Il gesto costa caro a Ernest, che viene arrestato dalla polizia degli orsi. Il tempestivo intervento di Celestine permette la fuga dei due personaggi innescando così un rapporto di favori bivalente. La rocambolesca avventura prosegue con la fuga dei due compagni dalla polizia dei topi, dopo che Ernest aiuta Celestine a rubare e a trasportare un mucchio di denti ai dentisti topi del Mondo di sotto. È da questi eventi che si costruisce un'ami-

Daniel Pennac



izia senza barriere e che annulla la diversità. Seppur ben celata da un linguaggio semplice e da immagini

pensate per un pubblico molto giovane, la trasposizione del racconto a fatti concernenti la società reale non passa inosservata. I due mondi presentano caratteristiche simili e comparabili, eccezion fatta per coloro che vi abitano. La distinzione che il duo Pennac-Vincent propone sfiora i limiti dell'inconsueto, tanto che l'associazione topo-orso appare innovativa al lettore. Questa connessione apre al tema del diverso e della paura che può generare. Ernest e Celestine diventano così emblema di una relazione che nella società attuale spesso fatica a rivelarsi. Il racconto ci mostra come la topina vada oltre lo stereotipo dettato dalla separazione ambientale, trovando un amico vero sul quale contare nel momento del bisogno, ma anche da difendere. Pennac smaschera in modo sottile un mondo in cui l'essere è influenzato da norme imposte dall'alto e

che possono limitare l'espressione dei propri desideri. È il caso di Celestine, costretta a raccogliere dentini a scapito della sua passione più grande, il disegno. Ernest e Celestine non si danno però per vinti, e, fra missioni e fughe, i due sovversivi personaggi divengono sempre più scavalcatori di ostacoli sociali. Due mondi divisi, tanto vicini quanto lontani, che rendono quasi impossibile l'incrocio dei destini. E invece incontrarsi, conoscersi, comprendersi e vivere insieme sono parte di ciò che attende il lettore, adulto o bambino. Se al primo non sfuggiranno gli spunti di riflessione sulla società, al secondo non mancheranno il piacere e l'entusiasmo per una lettura avventurosa all'insegna di un'amicizia avvolgente e sincera. Un'amicizia sottosopra, che rovescia gli stereotipi e abbatte le barriere.

GIACOMO MATTARELLI e LORENZO SOLDATI